



SILVIA SACCOMANNO

Quel baratto di tempo libero che vale oro in epoca di crisi

Sono circa 300 in tutta Italia e al Centro-Nord se ne contano 4 in Umbria, 10 in Emilia-Romagna, 8 nelle Marche e 8 in Toscana. Sono le banche del tempo, nate circa 20 anni fa e oggi sempre più diffuse. I numeri si trovano facilmente su www.associazionenazionalebd.it ma, non essendo obbligatoria alcuna registrazione, sono elencate solo le banche che volontariamente decidono di iscriversi al sito. Basti pensare che in Emilia-Romagna ne risultano solo un quinto di quelle realmente esistenti.

Comunque sia, sarà il periodo di crisi e l'esigenza di risparmiare, ma la moneta "tempo" sta diventando il modo più facile per ottenere servizi altrimenti costosi e in alcuni casi proibitivi. Il meccanismo è semplice: una persona mette a disposizione le proprie capacità per una certa quantità di ore e, con questo credito, può poi attingere ad altre prestazioni disponibili. «È una forma di economia alternativa, sociale, basata sul criterio del dare-avere», spiega Maria Luisa Petrucci, presidente dell'Associazione nazionale delle banche del tempo, nata nel 2007 e operativa dal 2008.

Continua > pagina 5

Mercoledì 16 Febbraio 2011 - N. 6

LA STORIA

Le banche delle ore

Il tempo è una

> Continua dalla prima pagina

«**N**ei momenti di difficoltà - continua Maria Luisa Petrucci, presidente dell'associazione nazionale delle banche del tempo - le persone hanno l'istinto di arrangiarsi e le banche del tempo offrono loro un servizio utile per rivolgersi gratuitamente a persone competenti ripagandole solo con il proprio tempo».

Facile: io dipingo la staccionata del vicino per un'ora e la banca mette in cassaforte il mio tempo. All'occorrenza, così, potrò chiedere altrettanti minuti di prestazione in base ai servizi messi a disposizione dagli altri. Dai passaggi in macchina, alle ripetizioni di qualsiasi materia, per arrivare alle riparazioni di elettrodomestici o alle lezioni di canto, cucito e così via. C'è addirittura chi chiede un po' di compagnia per andare al cinema.

Di tutte le banche del tempo presenti in Italia, la più antica è quella di Santarcangelo di Romagna (Rn). Nata nel 1994 oggi conta 40 iscritti e nel 2010 ha permesso lo "scambio" di 3 mila ore. «Tutto è nato - spiega Vittorio Silenzi, presidente della banca - da due impiegate comunali che si sono fatte un favore reciproco. Una è andata a fare la spesa per entrambe e l'al-

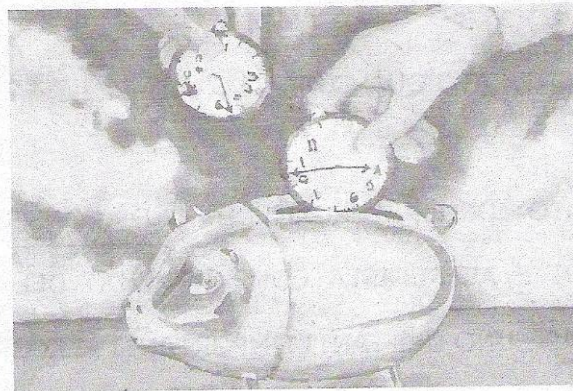
tra a prendere il bimbo della collega a scuola». Da qui l'idea di creare una banca del tempo per convogliare gli scambi e fare in modo che non avvengano solo tra due persone, ma tra tutti coloro che vogliono partecipare.

Luigi Tomasso, direttore del sito www.banchetempo-flash.it parla di «reciprocità stellare», intendendo con questa espressione - mutuata pensando al collegamento fra più punti di una stessa figura geometrica - la redistribuzione dei servizi offerti e il ruolo di intermediazione tra i vari soggetti che svolge la banca. «In Italia nascono circa due banche al mese - spiega Tomasso - ma non tutte sopravvivono. Inoltre in gran parte delle banche il numero degli iscritti non corrisponde a quello delle persone che realmente poi partecipano agli scambi. Nonostante questo posso dire, occupandomi della materia da dieci anni, che il trend è decisamente in ascesa e sono sempre di più le persone interessate».

Un esempio virtuoso è quello di Recanati (Mc). Nata nel 1996, la banca che fa capo al Moica (Movimento italiane casalinghe) oggi ha un bacino di 230 iscritti e 4.700 ore di scambi nel 2010. «Abbiamo deciso di chiamarla Boomrang - spiega Elisa Di Costanzo Cingolani, presidente della

«Questo modello alternativo di economia sociale permette un dare-avere gratuito di servizi»

moneta di scambio



banca - perché tutto quello che dai prima o poi ti torna indietro. Nel tempo abbiamo sviluppato sempre nuovi servizi, tra cui anche il telefono amico per le persone anziane. La maggior parte sono donne di una certa età, ma è bello vedere che partecipano anche giovani e uomini. Le persone anziane mettono a disposizione la loro memoria, fonte preziosa di racconti di storia vissuta e i giovani insegnano ai vecchietti più intraprendenti le basi del computer. Poi ci sono stu-

dentesse che offrendo i loro servizi ricevevano crediti per l'università, magari insegnando inglese a stranieri o a bambini. Poi abbiamo il centro estivo per i piccoli completamente gratuito e gestito da persone competenti».

Qualche banca scambia anche oggetti cercando di rapportarne il valore in tempo, ma molte sono convinte che la filosofia sia un'altra. «Noi non scambiamo oggetti - spiega la Di Costanzo Cingolani - perché la forza di questa iniziativa è l'idea di mutuo soc-

corso. Idea vincente in un periodo di crisi come questo. E poi ci si stupisce della generosità della gente: a fine anno sono più gli iscritti che hanno dato senza prendere piuttosto che il contrario. A queste persone noi offriamo gite gratuite, ingressi a mostre o musei come scambio». Sul mutuo soccorso è d'accordo anche Silenzi, della banca di Santarcangelo, secondo cui «la logica è quella del buon vecchio vicinato, oggi impossibile da ritrovare, soprattutto nelle grandi città».

Ma quanto si risparmia? Difficile ipotizzarlo perché dipende dalla quantità e dal tipo di servizi ai quali si decide di attingere. «Abbiamo calcolato mediamente 12 euro a prestazione - spiega la Petrucci - e in questo modo la stima, per la sola città di Roma in cui nel 2009 sono stati effettuati 10 mila scambi, è di circa un milione e mezzo di euro. Se poi vogliamo parlare in termini spiccioli basti pensare che ieri ho speso 70 euro per 5 minuti del parere di un tecnico che è arrivato, ha controllato la mia lavastoviglie e ha detto che era tutto da cambiare. Se mi fossi rivolta alla banca del tempo sarebbe arrivato a casa mia un iscritto e non avrei dovuto tirar fuori nemmeno un euro».

Silvia Saccomanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA